

BIBBIA E DINTORNI...LETTERA DI DIO AI SUOI FIGLI

La Bibbia è il libro più stampato e letto nel mondo, e ha lasciato evidenti tracce nella storia.

“In principio” e “Amen”, prima e ultima parola, narrano l'avventura dell'uomo, la vita e la morte; l'inizio e il compimento; il tempo e l'eterno. Dentro ci sono tutte le risposte, da cercare e interpretare. Le storie personali e dei popoli si rispecchiano nella vicenda di un piccolo gruppo umano che ha segnato il destino dell'umanità. E il racconto biblico che è di tutti, indica la rotta perché è capace di legare, in un cerchio fraterno, razze e culture: particolare e universale. Lettera di Dio ai suoi figli, così la tradizione ebraica definisce il libro più stampato e letto nel mondo. Compilato a più mani e nell'arco di mille anni ha però lo stesso autore. Dio lo ha scritto, con parole d'uomo; lo ha tracciato nei cuori per regalare un messaggio di cui lo spirito sente, da sempre, il bisogno. Cioè la storia della salvezza che s'intreccia con le vicende di amore e di rancore, di generosità e di inimicizia che uniscono e dividono le persone. Dentro, un filo rosso che arriva fino alla Parola senza principio né fine: Gesù, Verbo di Dio. Egli compie il messaggio di vita, abbraccia tutte le attese e offre la speranza decisiva. Tutto questo è narrato nei 73 libri, riconosciuti come ispirati, che costituiscono un patrimonio universale. Un sentiero non sempre facile da percorrere perché tracciato in una cultura altra, legato a sentimenti umani da educare, che attraversa vicende e interessi a volte meschini. Ma nello stesso tempo offre uno scenario dentro il quale si snodano le grandi domande sul prima e sul dopo; sul perché dell'esistere e del male; sul senso del dolore e dell'amore. E su chi è l'origine e il fine di tutto. La bibbia non è l'unico luogo in cui si manifesta la parola di Dio per noi oggi, perché la storia della salvezza è ben più ampia e va oltre la storia biblica, tuttavia il Rinnovamento della catechesi afferma: *“alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme di ministero della Parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la scrittura sarebbe ignorare Cristo”.* (n. 105).

La Bibbia, dunque, diventa il punto di partenza, il primo libro della catechesi, guida alla lettura della storia, presenza normativa di Dio nella nostra catechesi, ma essa deve condurci anche a costruire l'oggi della salvezza: esiste una Bibbia scritta che ci guida, ci illumina, ci cambia; ma esiste anche una Bibbia vissuta che non è un proseguimento della prima. In altre parole, la narrazione della salvezza, inizia con la Bibbia, deve proseguire, passando attraverso la catechesi, con la narrazione della nostra vita di oggi, dove succedono le stesse meraviglie di Dio e dove i credenti continuano la loro sequela di Cristo, nel quotidiano. Non c'è alcuna separazione dunque tra la Bibbia – catechesi – la vita: anzi, sarebbe riduttivo porre la nostra attenzione all'una piuttosto che all'altra.